

Cagli, percorsi astratti

di Ada Masoero

Di Corrado Cagli si vedono normalmente nelle mostre solo le opere degli anni tra le due guerre, quando era prima un esponente del "tonalismo" della Scuola Romana e un teorico della pittura murale, poi una guida per gli artisti delle giovani generazioni, da Guttuso a Ziveri, che avrebbero dato voce al disagio crescente, e poi alla rivolta dichiarata contro il fascismo. Lui stesso del resto, che aveva partecipato alle grandi imprese decorative e alle esposizioni ufficiali del regime, con l'emanazione delle leggi razziali, nel 1938, dovette lasciare l'Italia per la Francia e di lì partire per gli Stati Uniti dove avrebbe combattuto, da soldato, nell'esercito alleato. Dopo questa terribile cesura, la sua pittura avrebbe cambiato volto, muovendosi secondo itinerari nuovi ed estranei alle poetiche dominanti di quegli anni.

«Pittore senza mercanti», come si definiva, e per di più ondivago nei suoi percorsi d'artista, Cagli dopo la guerra restò ai margini dei circuiti. Il merito maggiore della mostra ordinata a Marsala da Massimo Troisi sta dunque proprio qui: nel consentire la "riscoperta" di un artista che aveva dato un serio contributo, teorico e pratico, alla pittura italiana negli anni 20 e 30 e poi era stato dimenticato.

All'oblio, tuttavia, non era certo stato estraneo il suo "nomadismo" artistico, perché se è vero che era un pittore colto, studioso del pensiero di Jung e profondo conoscitore della nostra tradizione (i suoi dipinti più famosi, quelli immersi in una luce aurorale di umanità al primordio, sono letteralmente intessuti di citazioni tratte dalla pittura pompeiana, dalla Colonna Traiana, dall'opera di Piero della Francesca e Paolo Uccello) è altrettanto vero che il suo cercare degli anni del dopoguerra appare spesso affannoso, quasi disordinato. Così, echi delle forme di Paul Klee convivono con il *frottage* di Max Ernst, i "nastri" e le geometrie non euclidee di Moebius si fondono con una curiosità per il mondo cellulare, mentre le carte degli anni 50 diventano un esercizio di virtuosismo talmente spinto, nel simulare con la pittura lo stropicciamento del foglio, da rasentare certe pratiche barocche. Cagli predicava infatti lo sconfinamento tra astrazione e figurazione proprio negli anni in cui lo scontro tra i due fronti era più acceso: una posizione controcorrente, audace, pagata però con il prezzo di una pericolosa «irriconeoscibilità».

«Corrado Cagli. I percorsi del mito», Marsala, Ex Convento del Carmine, fino al 28 maggio. Catalogo Charta.